



→ **Quirinale** «Stavolta ci ha dato una mano. Se vinco a Napoli e Milano non ce n'è per nessuno»

la corda ma non la spezzano»

diaria di ieri, confezionata apposta per tenere buona la base leghista? Le rassicurazioni del Cavaliere reggono poco alla prova dei fatti e dell'escalation delle tensioni con il Carroccio. Evidenti quando i berluscones rivelano nervosi perché il Pdl risale nei sondaggi rosicchiando punti al Carroccio». I predellini anti pm del Cavaliere, secondo i fedelissimi di Silvio, avrebbero convinto a rientrare nell'ovile di Silvio quei settori di popolo azzurro si erano rifugiati tra le

braccia di Bossi. Berlusconi&Bossi, in sostanza, si vedono costretti a tirare la fune dall'una e dall'altra parte, sperando che non si spezzi per evitare reciproci capitomboli. Sotto il pelo dell'alleanza, infatti, si combatte a colpi di scimitarra. La posta in gioco riguarda i rapporti di forza nel centrodestra al nord come a Roma. Milano e' decisiva da questo punto di vista. E la preoccupazione, nel Pdl, è che Bossi voglia far vincere la Moratti «ma non troppo e sicuramente non prima del secondo turno». Il Cavaliere, in ogni caso, «non rimane con le mani in mano». L'offensiva sul testamento biologico punta a recuperare consensi nel mondo cattolico e a riallacciare i rapporti «di dare e avere» con le gerarchie ecclesiastiche dopo gli imbarazzi dei bunga bunga di Arcore. A Milano, tra l'altro, il voto cattolico è decisi-

La copertina



Questo il numero di Panorama che avrebbe fatto infuriare Sarkozy.

IL COMMENTO **M.ci.**

Direttore editoriale

Nicolas se n'è tornato a Parigi con il carnere pieno grazie alla palese debolezza di Berlusconi in ogni campo, politica estera ed economica in primis, ma anche con una spiegazione personalizzata del bunga bunga fornita da Silvio in persona. E innanzitutto con la soddisfazione di aver visto smentito dai fatti l'atteggiamento d'attesa di Berlusconi sulla questione libica. Eppure sui suoi giornali il premier non aveva fatto altro che ordinare di attaccare ad ogni occasione l'interventismo leaderistico del presidente francese. L'indicazione del padrone ed, evidentemente, super direttore editoriale è stata eseguita da Panorama, il settimanale di punta della casa, ogni volta che è stato richiesto da Palazzo Chigi. Critiche alla grandeur nelle fatiche di Giuliano Ferrara, negli editoriali di Giorgio Mulè che ha dato il "si stampi" anche sulla copertina che ha fatto tanto irritare Sarkozy. Che i sorrisi di cortesia non hanno certo archiviato.

Alleati/2

Fanno la voce grossa ma «sugli immigrati ha subito più di una botta»

vo. Anche per questo, ieri, il premier si è scommesso su uno dei temi più cari alla Santa Sede, lo stesso che diede la stura alle tensioni con il Capo dello Stato sul caso Englaro. Nei prossimi giorni, tra l'altro, il Cavaliere potrebbe salire al Colle. Il primo incontro dopo la bacchettata di Napolitano sui manifesti di Milano e gli attacchi alle toghe. I fedelissimi di Silvio mettono l'accento sul «bon ton» del capo che, alla vigilia dell'ennesima tappa del rimpastino di governo, «potrebbe decidere di mettere al corrente il Presidente della Repubblica». Il Consiglio dei ministri di venerdì? Le tensioni con la Lega hanno consigliato al premier di spostarlo di qualche giorno. A meno di ripensamenti dell'ultima ora la seduta di governo potrebbe scivolare alla settimana prossima. I responsabili battono i pugni e Silvio, già alle prese con la Lega, non può prendere altro tempo. Non aspetterà le amministrative, quindi, e assegnerà sette sottosegretariati per placare gli scontenti che minacciano fuoco, fiamme e colpi di testa. Gli azzurri? Verranno accontentati in un secondo momento. Sì, perché Berlusconi vede davanti a se' ancora molto tempo. La strategia per durare? «Navigare a vista». ♦

IL PUNTO

Marcella Ciarnelli

E QUESTA VOLTA SAREBBE IL CASO DI SALIRE AL COLLE

Ad addolcire la giornata, fino ad ora la più difficile di Silvio Berlusconi, non è stato sufficiente il gianduotto gigante che Roberto Rosso, uno di quelli che se n'era andato con Fini e poi ha fatto marcia indietro, ha consegnato al Cavaliere intento a bloccare il fuoco amico della Lega, l'unico che può mettere davvero in discussione la sopravvivenza di un esecutivo che già da tempo non gode di maggioranza politica a dispetto delle entusiastiche dichiarazioni di onnipotenza, e in queste ore si sta vedendo, ma è sopravvissuto solo grazie alla forza incontrovertibile dei numeri.

Regna la confusione più totale nella compagine di governo. Con il premier costretto a giustificare agli alleati i suoi cedimenti all'inesorabile presidente francese che in poche ore ha confermato la sua capacità d'azione in economia come in strategia d'attacco. Con il premier che deve alleviare l'insoddisfazione dei Responsabili costretti ancora una volta a rinviare i festeggiamenti per un po' di poltroncine che sancirebbero, però, la loro esistenza nella scacchiere del potere. Con il premier che vede avvicinarsi della scadenza delle amministrative senza riuscire a dedicare tutto l'impegno che vorrebbe per andare a dire ai napoletani che i rifiuti non ci sono più e ai milanesi che non c'è alternativa alla Moratti. Impresa per un altro Berlusconi.

Viene a questo punto da chiedersi come mai il premier non abbia pensato che forse è

questa una situazione da andare ad illustrare nei dettagli al presidente della Repubblica, che pure nei giorni scorsi è stato sollecitato a dare il suo benessere su operazioni certamente meno rilevanti per il Paese quale, ad esempio, la necessità di aumentare il numero dei sottosegretari, giusto per premiare questo o quello.

Eppure Berlusconi questa volta qualcosa su cui riferire a Napolitano ce l'avrebbe. A cominciare dalla telefonata con il presidente degli Stati Uniti che lo ha portato a decidere il maggiore impegno nella lotta a Gheddafi, che peraltro ha avuto l'assenso del Capo dello Stato in nome nel rispetto della risoluzione dell'Onu e della decisione del Consiglio supremo di Difesa, approvata, in marzo anche da un ministro leghista. E poi per fare una relazione accurata sul colloquio con Sarkozy che è tornato in Francia molto più soddisfatto del suo interlocutore. Ma, innanzitutto, per spiegare qual è lo stato reale della coalizione di governo con la Lega che ha deciso di fargli vedere i sorci, ovviamente verdi. Non è chiaro, al momento dove si va a parare. Al Colle ha telefonato Umberto Bossi che è sembrato in un primo momento disponibile a soprassedere sia sull'interventismo che sulle questioni economiche con i francesi. Poi c'è stato il ripensamento. Al Quirinale certamente gli avvenimenti saranno stati seguiti con attenzione e preoccupazione. In attesa di chiarimenti che, a questo punto, appaiono dovuti.